

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 1 50; An. 3.
Provincia, franco di Posta Sem. Lire 1 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; An. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTA'

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero Cent. 5;

437
Reana. Principessa Massimi
Suo Palazzo
ROMA

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

Chiese Parrocchiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	25 S. Maria del Popolo.
Martedì	26 S. Maria sopra Minerva.
Mercoledì	27 S. Eustacchio.
Giovedì	28 S. Lucia del Gonfalone.
Venerdì	29 S. Maria in Trastevere.
Sabato	30 Ss. Lorenzo e Damaso.
Domenica	31 S. Tommaso in Parione.

LA PENTECOSTE E LA FESTA DI MARIA SANTISSIMA *Auxilium Christianorum*

Gloriosa la nostra Società di raccogliersi sotto il vessillo che porta scolpita questa dolce invocazione alla gran Madre di Dio, sente oggi il debito di ravvivare la fiducia nel celeste patrocinio di Lei, e far pubblica testimonianza di quella fede che ha vinto il mondo, e proseguirà a vincerlo, non ostanti gli sforzi dell'odierna incredulità.

« In mezzo alle tenebre foltissime che ne circondano, vi è pure una stella e quella stella è Maria ». Queste parole che testè ci rivolgeva il Card. Vicario nell'invitarci appunto a celebrare una festa così cara a' nostri cuori, faranno forse sogghignare alcuni e fremere altri di sdegno fra i moderni rigeneratori degli uomini e della Società.

Ma le beffe e la rabbia de' nemici sono armi viete e impotenti contro la forza del vero!

Le tenebre accumulate dal Paganesimo sull'umana famiglia erano giunte al colmo, quando la luce che doveva dissiparle investì per la prima volta gli Apostoli nel cenacolo di Gerusalemme. Nè senza altissimo consiglio dell'amorosa divina Provvidenza, la presenza di Maria SSma e segnalata nel fatto prodigioso della discesa dello Spirito Santo, che doveva rinnovare la faccia della Terra. Fin d'allora Essa divenne per diritto quale di poi fu salutata, la *Regina degli Apostoli*; e a Lei fanno capo le fatiche e il successo della predicazione apostolica nella conversione del Mondo al cristianesimo.

Nel nostro secolo che per istrazio vuol chiamarsi il secolo della luce, lo spirito delle tenebre tenta d'invadere di nuovo l'umana famiglia, e ripiombarla negli orrori di un Paganesimo peggiore dell'antico. Le leggi e le civili istituzioni, non sono improntate che dalla ribellione alle leggi della Chiesa, e l'apostasia da Cristo costituisce l'apice del progresso, ne' moderni Governi infeudati alla rivoluzione, che è la negazione di ogni verità rivelata.

Ma i popoli, e massime l'italiano, la Dio mercè, non sono i Governi; e il sentimento cristiano quanto più combattuto, tanto più universalmente risorge e vigorizza.

Oggi dunque che la solennità della Pentecoste bellamente si unisce a quella che ricorda i trionfi del Cristianesimo sulla barbarie Musulmana, trionfi giustamente attribuiti dalla pietà e dalla fede de' nostri avi a Colei che perciò fu chiamata *Aiutatrice de' Cristiani*; oggi più viva sorge nel nostro petto la speranza, più fervente corre al labbro la preghiera, che la potenza vivificatrice del divin Paracletto si spanda sempre più nei membri della Società cattolica; e che la stella mistica di nuova luce rifulga a dissipare le tenebre di una civiltà, quale appunto è falsa e bugiarda, perchè non è quella che uscì dal Cenacolo di Gerusalemme a illuminare e rigenerare il Mondo.

Si rammenta ai nostri soci che oggi, Domenica, nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva si solennizza la festa di Maria SSma *Auxilium Christianorum*.

NOTIZIE DEL VATICANO

Lunedì mattina S. A. R. la Principessa di Baviera, vedova del Principe ereditario di Thurn e Taxis, insieme alla sua famiglia ed al seguito, si recava a far visita di congedo al Santo Padre.

Dopo la visita Sovrana S. A. passava a congedarsi dall'Emo Card. Antonelli.

Nella mattina stessa Sua Santità ammetteva alla Sua udienza le Monache di S. Antonio, ora ricoverate presso le Religiose del S. Cuore a Villa Lante.

Fra le particolari udienze concesse negli scorsi giorni dal S. Padre merita speciale menzione quella cui ebbe l'onore di essere ricevuto il Rev. Canc. Raffaele Degiovanni, il quale unì a S. S. alcune migliaia di firme e più di due mila lire raccolte nella Chiesa di S. Giacomo di Napoli, in occasione della Predica che egli vi tenne sull'Obolo di S. Pietro, nella passata Quaresima.

Il nostro Santo Padre Mercoledì si è avuto qualche riguardo per un lieve raffreddore, dal quale però è completamente guarito.

ANCONA — Domenica nella Chiesa dei Ss. Cosma e Damiano avvennero disordini per opera di alcuni giovinastri che insolentirono contro il predicatore.

Alcuni fedeli indignati da questo malvagio procedere intimarono a quei sciagurati di sgombrare la Chiesa. Essi però aspettarono, che fosse finita la funzione, allorchè uscirono le persone dalle quali erano stati cacciati dalla Chiesa, le insultarono, e vennero alle mani. I carabinieri che accorsero a quel tumulto arrestarono due dei giovinastri provocatori.

BRESCIA — Nell'Arsenale sono stati licenziati moltissimi operai perchè il ministro della guerra ha diminuito i fondi che erano stanziati per la fabbricazione delle armi.

FIRENZE — Domenica scorsa, nel convento di S. Paolino, il quale si sta trasformando ad uso di Monte di Pietà, rovinò una parte del nuovo fabbricato, e seppellì tre muratori, uno dei quali rimase morto, e gli altri due molto malconci.

— Domenica partirono per Arezzo due compagnie di linea, chiamati colà in tutta fretta, per sedare un tumulto suscitatosi fra cittadini.

— Da molto tempo (dice un giornale) non è più possibile di riunire in Firenze pochi militi della Guardia nazionale da poter montare la Guardia al palazzo Pitti.

MILANO — Numerose carovane di contadini arrivano in Milano dal contado e dalle provincie per venerare le reliquie dei Santi protettori della città.

Il giorno 16, il concorso dei fedeli fu veramente straordinario, e alla stazione della via ferrata si dovettero chiedere vagoni alle stazioni vicine.

La Basilica di S. Ambrogio era in quel giorno affollatissima di fedeli di tutte le classi.

— Negli scorsi giorni, dinanzi la Corte d'assise di questa città si è discusso il processo dell'assassinio dei coniugi Scironi di Gazzuolo.

Nell'udienza, l'imputato certo Lazzarini denunciò come autore dell'assassinio il proprio figlio, e accompagnò la denuncia, raccontando i fatti con un cinismo tale che sollevò l'indignazione nell'uditorio, in mezzo al quale si sentirono ripetute voci che gridavano *morte all'assassino e morte al delatore*.

Il Presidente fu costretto di far sgombrare la sala, e i dibattimenti continuarono a porte chiuse.

PADOVA — La sera del 17 accaddero gravi disordini. Molta folla era riunita in piazza dell'Unità per assistere all'inaugurazione di un Candelabro nuovo per il concerto. Ma allorché si presentò un inserviente per accendere il detto Candelabro, esso fu accolto con una salva di fischi, e una parte dei dimostranti gli si scagliò anche addosso.

Fu allora che cominciarono a partire dalla folla voci di natura sospetta, e a sentire gridare: *Abbasso il municipio, vogliamo il pane altro che Candelabro*. In questo mentre un gruppo di dimostranti tentava di abbattere il Candelabro, e colpi di sassi vennero tirati sui fanali del Gaz, e sui cristalli del Caffè della Vittoria. Intervennero i carabinieri ma furono presi a sassate.

Il disordine era a tale punto quando giunse un rinforzo di Guardie di P. S., e i Carabinieri allora con molta difficoltà poterono sciogliere l'assembramento, e far sgombrare la piazza che rimase tutta la notte occupata militarmente da un forte distaccamento di Cavalleria, e da una compagnia di Linea.

LICCIANO — Comune popolatissimo nella Lombardia trovati in preda di una banda di ladri, che commette impunemente audaci furti, massime nelle Chiese.

Nella notte del 13, mediante rottura di una porta penetrarono nella Chiesa della Madonna detta del Panicale, la misero tutta a ruba, asportando quanto trovarono di prezioso, non risparmiando neppure l'immagine della Madonna, che spogliarono della corona di argento e della collana d'oro di cui era adorna.

La stessa notte scassinaron anche la porta della Chiesa parrocchiale di Apella, e rubarono tutti gli oggetti preziosi compreso l'ostensorio, calici e perfino il vasetto dell'olio santo, e la pisside, gettando sul suolo le ostie consacrate che conteneva.

TORINO — La Duchessa d'Aosta, la di cui salute continua a migliorare ha inviato la somma di Lire 2000 alla Commissione istituitasi per l'impianto di un'opera della misericordia nella parrocchia della Madre di Dio.

L'esattore del Comune di Paesana imitando l'esempio del suo collega di Racconigi, notte tempo è fuggito lasciando molti debiti, il di cui ammontare si calcola a più di lire *Centocinquantamila!*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il ministero Broglie il 16 andante cadde. Questa crisi era preveduta fino dal primo giorno in cui l'Assemblea riprese le sue sedute.

Il ministero che prima pareva nulla temesse, era affaccendato a procacciarsi nuovi aderenti, segno palese che più non s'illudeva sulla propria debolezza.

Il gabinetto Broglie avrebbe potuto lasciare di se nella storia la pagina più onorevole, se si fosse adoperato a stabilire la monarchia legittima, quando il paese la desiderava ardentemente.

Cagione apparente della crisi è stata la fissazione dell'ordine del giorno nei lavori ai quali deve dedicarsi l'Assemblea. Gli uni volevano si incominciasse dal mettere in discussione il progetto di legge municipale, altri la legge elettorale politica. Il ministero di quest'ultima ne fece questione di fiducia, e fu rovesciato.

La maggioranza che ha fatto cadere il ministero era composta di 310 deputati della sinistra, 51 dell'estrema destra, e 17 bonapartisti.

La sera della votazione, che rovesciò il ministero, le sale del signor Thiers erano affollatissime. Vi si notavano molti deputati e diplomatici.

Il maresciallo Mach-Mahon, il duca di Broglie e Goulard stesso incaricato a formare il nuovo gabinetto, insistono presso il Duca di Decazes, affinché egli resti al ministero degli affari esteri.

Il sig. Goulard incontra infinite difficoltà a formare il nuovo gabinetto.

SPAGNA — La guerra de Carlisti va ad entrare in una nuova fase, volendola trasportare in Navarra, senza abbandonare del tutto la Biscaglia, che anzi i Carlisti continuano ad inquietare Bilbao. Il contingente guipuzcoano si concentra verso Tolosa. Essi hanno già attaccato Laguardia; altre truppe reali sono state imbarcate per S. Sebastiano.

I giornali dell'opposizione continuano a far guerra al governo Madrileno e si annunziano brutti sintomi di malcontento nelle più grandi città.

La decisione del Governo Madrileno di ristabilire le relazioni colla Santa Sede, e di provvedere al Clero Cattolico accentua la sua politica in senso conservatore. Una prova delle sue ulteriori intenzioni monarchiche sta nella dimissione del repubblicano generale Pavia, l'autore del colpo di Stato del gennaio scorso.

GERMANIA — La Commissione del Consiglio federale dietro mozione del suo relatore Kreiger, ha proposto d'invitare il Governo imperiale a presentare una legge sul matrimonio civile obbligatorio e sulla tenuta dei registri dello stato civile da funzionari laici. Il Consiglio federale prima di pronunziarsi lascerà tempo al Cancelliere di consultare i Governi confederati.

Il Principe di Bismark continua soffrire acuti dolori reumatici, e non può muoversi senza l'appoggio del bastone. Non ha potuto ancora recarsi a Varzin.

Il Conte Arnim fu collocato provvisoriamente a riposo per ordine dell'Imperatore.

DANIMARCA — Il Re Cristiano IX si recherà fra breve in Island per assistere alle feste del millenario, mentre fino ad ora si era supposto che solo il principe reale vi avrebbe rappresentato la monarchia.

INGHILTERRA — Lo Czar a Londra è oggetto a infinite dimostrazioni di stima e di simpatia per parte del popolo inglese.

Si assicura che la Regina Vittoria abbia intenzione di restituire la visita allo Czar a Pietroburgo nell'autunno prossimo e probabilmente nel mese d'agosto.

NORVEGIA — Nello *Storting* della Norvegia, durante la discussione sui vari cambiamenti da farsi al Codice penale, un deputato propose l'abolizione della pena di morte. Questo progetto non ha ottenuto che un solo voto, quello del preopinante. Nulladimeno molti oratori si sono dichiarati in massima avversari della pena di morte, aggiungendo che se non hanno votata l'abolizione l'hanno fatto a causa dell'opinione pubblica.

PORTOGALLO — La Commissione ecclesiastica della Camera dei Pari nel Portogallo, presieduta dal Cardinale Patriarca di Lisbona, si riuniva testè per esaminare la petizione degli abitanti dell'India Portoghese, i quali reclamano il ristabilimento nella loro Colonia degli Ordini religiosi, come il primo elemento di prosperità coloniale, ed il solo mezzo con cui conservare il patronato di oltre mare.

Il Regno di Portogallo gode la massima tranquillità.

Cose Cittadine

In una sala del palazzo municipale al Campidoglio sono stati esposti i disegni relativi al progetto redatto dall'ufficio tecnico municipale per la famosa sistemazione del Tevere.

La Direzione generale del Tesoro ha annunciato che col giorno 20 del corrente mese di maggio incomincerà a pagare le cedole del Consolidato 5 0/0 pel semestre scadente al 1 luglio 1874.

Davanti la Corte d'assise di Roma sarà quanto prima giudicato il processo per supposto avvelenamento istruito contro il domestico del Generale Gibbone.

Si dice, che dalle perizie chimiche eseguite sul cadavere del Generale sia positivamente risultato il fatto criminoso, e che l'avvelenamento del medesimo sia stato operato col mezzo di una pianta velenosa che produce la Sicilia, e che è conosciuta sotto il nome di *delfina*.

Lunedì mattina nel Castello di Fusano, dimora estiva dell'Ecma famiglia Chigi, morì una figlia di S. E. il Sig. Principe di Campagnano.

La nobile fanciulla appena tredicenne, fu colpita da quell'inesorabile morbo, che sotto il nome di difterite, ha sparso la desolazione in tante famiglie.

Sulla spiaggia presso Fiumicino, furono negli scorsi giorni rinvenuti due cadaveri, che erano stati respinti dalle acque.

Uno di essi fu riconosciuto per quello dell'infelice Francesco Fornari, che or sono 40 giorni, dopo essersi esploso un colpo di *revolver* alla testa si gettò nel Tevere fuori la Porta Portese.

Martedì sera, il Conduttore del treno della ferro-via, proveniente da Napoli a Roma, sentendo delle grida strazianti che partivano dall'interno di un vagone di 2. classe, fermò il Convoglio appena giunto in prossimità di una Casina di Cantoniere. Aperto immediatamente lo sportello del vagone, si trovò in presenza di una donna, che essendo presa dai dolori del parto, domandava soccorso.

La signora fu allora trasportata a braccia nella Casina del Cantoniere, e appena posta sul letto, mise alla luce un bambino.

Martedì sul mezzo giorno due ladri, con un'audacia sorprendente si presentarono in Casa del Sig. Avvocato Cuccioni in Via di Pietra, e col pretesto di voler lasciare alcune carte all'Avvocato, i due malandrini si fecero aprire dalla domestica. Entrati nella Casa, legarono la povera donna, quindi cercarono di rompere una Cassa forte, ma non avendovi potuto riuscire, si dettero ad altre ricerche, ma non trovarono che un solo biglietto di 10 Lire.

Indispettiti di non avere potuto fare miglior bottino, sfogarono la loro rabbia, uccidendo un pappagallo che ivi si trovava.

Le cucine economiche vendono ogni giorno circa 250 razioni complete, 1500 di sola minestra, e circa 300 di solo pane. I dormitori municipali poi, ricoverano, in media 1000 individui per notte.

Dopo animatissima discussione durata per più giorni, la Camera dei deputati, giovedì sera con undici voti di maggioranza, quelli cioè soltanto dei Ministri, i quali hanno pur voto perchè anche deputati, deliberò di passare alla discussione degli articoli dell'iniqua ed immorale legge presentata dal Minghetti per la inefficacia giuridica degli atti non registrati.

Per ottenere questa ridicola maggioranza, il telegrafo ha chiamato a Roma molti deputati che mai si erano veduti. La lotta continuerà acerrima nella discussione degli articoli, ma purtroppo è da prevedersi, che con la stessa ridicola maggioranza questa iniqua legge sarà mutata dagli onorevoli di Monte Citorio, tanto più che il Minghetti, nel suo discorso di ieri ha fatto chiaramente intendere che sarà per farne questione di fiducia.

Nella sera di domenica 17 corr. cessò di vivere munito dei conforti di nostra Santa Religione il Sig. Generale Comm. Pietro Bossi. Esso era nato nell'anno 1798 ed entrò nei ruoli dell'esercito della S. Sede nel 1817, avendovi prestato un lungo ed onorato servizio, prima nelle truppe di Linea e quindi nella Gendarmeria, per lo spazio di 53 anni. Martedì mattina nella Chiesa parrocchiale di S. Maria in Aquiro gli furono celebrate le esequie, cui intervennero molti ufficiali superiori e subalterni del disciolto esercito Pontificio per suffragare colle loro preci l'anima dell'estinto.

NOTIZIE MILITARI

FRANCIA — L'Assemblea nazionale ha approvato con 153 voti di maggioranza il progetto relativo alla riorganizzazione del servizio religioso nell'esercito.

SVIZZERA — La velocità dei proiettili Il prof. Geiser ha fatto un interessante esperimento, nella corte del politecnico di Zurigo, sulla velocità di una palla. La bocca dell'arma era posta in comunicazione, mediante un leggiero filo di ferro, con un orologio elettrico che segnava 1000 m. di secondo. Questo orologio annuncia la partenza del colpo e segna telegraficamente l'impulso ricevuto. Si è constatato che la velocità d'un proiettile nel primo secondo è di circa 300 metri.

(Dal Progresso)

BELGIO — Un armaiuolo-meccanico di Limoges ha inventato una carabina di un modello affatto nuovo. Esteriormente la nuova arma non presenta differenze notevoli colle altre carabine, ma nella sua montatura è nascosta una molla che fa aprire il luminello della canna al momento che si prende la mira.

È da quell'apertura che s'introduce la carica, poi premendo il grilletto, il luminello si chiude e nel tempo stesso il fucile fa fuoco. Questa nuova carabina si carica con una palla-cartuccia che è un cono di piombo pieno di polvere pirica e chiuso da un tappo di sugaro.

Al momento in cui quella cartuccia s'introduce per la culatta la polvere esce da una piccola apertura praticata nel sughero ed una impercettibile pallina di fulminato che serve ad appiccare il fuoco, prende il posto che deve occupare. La tripla azione di prendere la mira, di caricare e tirare si adunque simultaneamente, si eseguisce e

riassume soltanto nell'introdurre la palla-cartuccia nella carabina, che se anche maneggiata da un tiratore poco esperto, può tirare venti colpi al minuto.

Trenta palle-cartucce trovansi in un tubo di ferro aderente alla carabina e che gli è parallelo, di modo che, con la nuova arma, i primi trenta colpi possono essere tirati con la massima celerità poichè non si deve fare altro che caricare e premere il grilletto.

(Esercito)

Scuola di guerra — L'Italia Militare reca:

Nel corrente anno la campagna topografica d'istruzione degli allievi della scuola di guerra avrà luogo nelle vicinanze di Verona.

Gli allievi del secondo anno eseguiranno una escursione nelle fortezze di Exilles, Piacenza ed Ancona sotto la direzione del maggiore del genio De Benedictis.

Gli allievi del terzo anno eseguiranno una campagna logistica, sotto la direzione del colonnello Ricci, comandante in 2° della scuola di guerra.

La campagna comincerà con una escursione alla Spezia, ove gli allievi si recheranno imbarcandosi a Genova sopra un legno da guerra. Durante la loro permanenza in quella piazza, il capitano di fregata Morin darà compimento alle sue lezioni di arte navale.

La presidenza degli esami finali alla scuola di guerra è stata affidata al comandante generale in Torino, tenente generale Cadorna.

Igiene del Soldato

Abbiamo delle pregievoli opere nostrali e straniere in fatto d'igiene applicata alla vita del soldato, ma noi ci limiteremo a parlare soltanto di quanto riferisce alla marcia servendo quasi di compimento all'articolo precedente.

Le marcie fatte regolarmente in tempo di pace purchè il soldato sia in pieno assetto di guerra faciliteranno di molto la mobilità delle truppe. (1)

Conoscendo in precedenza le ore della partenza per ciascuna frazione della colonna si evita al soldato una lunga pausa *l'arme al piede*, posizione che lo affatica, prima ancora che si metta in marcia. Di più lasciando fra la sveglia e la partenza il tempo strettamente necessario si abitua il soldato a fare i suoi preparativi di affardellamento con sollecitudine. In ogni caso non si faccia stare il medesimo fermo col sacco in spalla senza un giustificato motivo, giacchè non vi è cosa che lo molesti tanto quanto la immobilità la quale finisce per sfruttare inutilmente le sue forze.

In marcia il riposo è più necessario che altrove. Bisogna dunque evitare le marcie di notte salvo in caso di urgenza. Un continuo esercizio finisce per abituare il soldato in campagna a dormire e svegliarsi a piacere. Bisogna allora guardarsi di molestare il soldato con sonerie inutili, ma proibire invece le conservazioni od i giuochi

che col loro strepito potrebbero turbare il riposo.

Nei grandi caldi bisogna arrivare al campo od alla tappa prima che il sole sia troppo ardente; se si marcia col grande caldo evitare di fermarsi sotto gli alberi e nei boschi, osservando di tenere il capo coperto.

Nell'inverno si viaggia in pieno giorno e si impedisce agli uomini di fermarsi e soprattutto di avvicinarsi bruscamente al fuoco quando eglino sono intrizziti.

Nei primi giorni le tappe saranno corte, il passo sarà ben regolato senza che la velocità sia esagerata.

In tempo di pace è molto meglio di arrivare qualche momento più tardi ma con truppe poco affaticate.

In una marcia penosa rivolgersi il meno possibile al soldato a men che non sia per incoraggiarlo con qualche parola. Si evitino fermate in luoghi troppo esposti all'aria dove gli uomini bagnati di sudore si raffredderebbero con tutta facilità.

Queste fermate saranno fatte di ora in ora affinché l'uomo non si abbandoni al sonno.

Il grande alto si farà per quanto è possibile a più della metà di cammino.

Il soldato che ha preso il caffè la mattina approfitta di questo tempo per mangiare il suo pane con un pezzo di carne che egli avrà conservata dal giorno innanzi.

È soprattutto dopo il grande alto che la sete si fa sentire; il piccolo bidone riempito il mattino di acqua mista ad una infusione di caffè viene in poco tempo vuotato; alla prima sorgente il soldato pensa di sbandarsi per andare a bere. Bevendo troppo, e troppo presto egli s'indebolisce e si rende malato, perciò è necessario collocare alle sorgenti ed ai guadi uomini fidati, di preferenza graduati, che impediranno a chicchessia di bere smoderatamente. Esercitare gli uomini a marciare senza bere è la cosa più vantaggiosa per la loro salute.

Se temesi di trovarsi senza acqua o senza legna durante una marcia, la truppa è prevenuta il giorno innanzi affinché ciascuno possa prendere le sue precauzioni. All'arrivo il soldato evita d'infreddarsi, cambia di biancheria e prende per il riposo tutte le cure di proprietà che sono necessarie. Nei paesi caldi la grande fatica dà una febbre che arresta la traspirazione. È allora necessario di ristabilire questa traspirazione bevendo una copiosa fusione di thè, una bevanda calda, ovvero una minestra calda.

R. G.

(1) Nota. Convien però abituare progressivamente il soldato a portare non solo armi e bagaglio ma ben anche i viveri e gli attrezzi da campo.

VARIETÀ

La Scuola speciale di Artiglieria nel Castel Sant' Angelo

Tutto quello che ridonda ad onore dell'esercito pontificio cui ci gloriamo di avere appartenuto, e più ancora per un sentimento di gratitudine verso i nostri antichi reggitori crediamo debito sagro tornarlo alla memoria dei reduci pontificii. Quindi ci proponiamo di pubblicare di tempo in tempo nella *Fedeltà* alcune monografie che riferiscono appunto ai varii corpi militari pontificii, oppure qualche cenno storico corrispondente, siccome facciamo ora.

E qui fra le molteplici e filantropiche istituzioni che dobbiamo ai Sommi Pontefici non è certo da dimenticarsi la scuola speciale di Artiglieria che se non potè gareggiare pel numero e per l'esterno apparato con quelle delle straniere e belligeranti Potenze, pure non fu mai meno in qualsiasi congiuntura ad alcuna, sia per gli esperti ufficiali che la diressero, pei valenti giovani che l'alimentarono e soprattutto per quella ingenta ed intensa volontà promossa sempre da una nobile emulazione.

La scuola speciale di artiglieria appo le truppe pontificie non è certo di moderna fondazione ma nata e cresciuta fra noi fin dal secolo XVI come irrefragabili documenti ne fanno fede. Il capo dei Bombardieri e prefetto ad un tempo del castello S. Angelo, Pietro Aldombrandini che fu poi Cardinale di Santa Chiesa l'apri innanzi il 1593. Quindi Clemente VIII le diè stanza nello stesso castello, la dotò di certe somme di danaro e la provvide di altare il S. Maria della Traspontina volendo riunire in sodalizio i bombardieri tutti dello Stato ed assegnar loro al tempo stesso regole patenti e privilegi di varie specie. Venuta in cotal guisa ad arricchirsi sempre più di professori e di allievi, il nome di alcuni dei quali suona tuttavia altamente fra noi, notevole incremento ricevette negli anni susseguenti mercè le cure di altri Pontefici; finchè per le fatali vicende che insorsero nel secolo scorso venne soppressa e solo nel 1835 per opera del defunto Colonnello Commendatore Carlo Steurt comandante allora il reggimento artiglieria venne con nuova apposita ordinanza riaperta a vantaggio dei cadetti di quell'arma. I tenuti regolamenti, le diverse guise d'incoraggiamento date ed i nomi di coloro che conseguirono i meritati premi vennero di tempo in tempo registrati nel diario di Roma.

Però la maggiore splendida prova del progresso in siffatta disciplina di studi la si ebbe nella solenne premiazione sullo scorcio del 1846 ove parecchi cadetti di artiglieria e del genio vennero meritamente premiati con medaglia d'oro ed argento pei

studi tecnici eseguiti nei precedenti anni 1844 in 45. Dicemmo avvertitamente che vennero premiati per merito dappoichè essi corrisposero assai bene alla comune aspettativa e pervennero in breve tempo ai più alti gradi della gerarchia militare e stimati anche all'estero ove il loro nome fu ambito presso varie letterarie e scientifiche accademie.

Ad incoraggiamento poi dei buoni studii venne in quell'occasione decretata per munificenza del nostro Augusto Sovrano Papa Pio IX una annua ricognizione di scudi trentasei a quel cadetto di artiglieria che nei concorsi ordinari conseguisse per due volte il primo premio: quale ricompensa doveva durare finchè il prescelto non fosse nominato tenente in secondo effettivo.

Fu pure opera esclusiva degli ufficiali di artiglieria pontificia le nuove fortificazioni erette in Civitavecchia dal settembre 1840 al 1843 e per le quali furono spesi scudi 61185,21 3/16 somma e tempo immensamente piccolo dove si consideri i restauri, le addizioni e li nuovi fortilizi fatti.

Vorremmo essere più competenti per illustrare meglio la storia della Scuola speciale di artiglieria pontificia ed in genere di quell'Arma tanto stimata e facciamo voti che qualcuno de' nostri colleghi ci regali un sì bello ed interessante lavoro.

R. G.

Un bull-dog eroico. Un cane, il cui muso porta di già dei segni gloriosi, riporta il *Journal Officiel*, ha accompagnato durante tutta la campagna contro gli Ascianti, il suo padrone che ha pur esso il petto ornato della croce della Vittoria. Dalla razza dei bull-dog e perciò stesso naturalmente portato a battersi, questo cane si è distinto in diverse occasioni durante la guerra. Una volta egli si è scagliato verso le file nemiche ed avventatosi contro uno dei selvaggi avversari degl'Inglesi, lo morse con tanta violenza che il mise fuori di combattimento, lo fece prigioniero e lo condusse al campo in trionfo. Questo cane è talmente amato dai soldati, che, durante una vivissima mischia, il fuoco fu sospeso per qualche istante per dare ad esso il tempo di battere in ritirata e di terminare uno dei suoi soliti e più disperati assalti. Questo straordinario animale gode in tempo di pace degli onori e dei favori che gli sono profusi da ogni parte, ed ora è il favorito dell'aristocratico quartiere di Belgravia.